

IN CAMMINO

Formazione e cultura

L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori sono: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici d'ispirazione cattolica; promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorire il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per iscriversi: www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

Investire su un lavoro che sia sostenibile e dignitoso



Durante i lavori dell'assemblea Mlac

La sfida fondamentale riguarda l'utilizzo dell'IA in maniera complementare, non sostitutiva dell'intervento umano, che deve sempre avere l'ultima parola

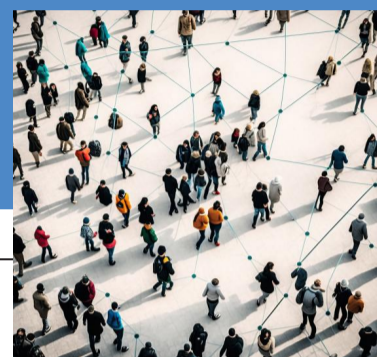
Si è svolto a Roma il congresso del Movimento lavoratori di Azione cattolica, sul tema "Per un lavoro sostenibile e dignitoso - Sicurezza, dignità, Intelligenza artificiale". Nella prima giornata, il 12 aprile scorso, dopo la Santa Messa celebrata dall'assistente generale monsignor Claudio Giuliodori, don Bruno Bignami, responsabile dell'Ufficio Pastorale sociale e del lavoro della Cei ha introdotto la riflessione richiamando la necessità di umanizzare il lavoro, anche educando ad una spiritualità del lavoro. Non solo etica del lavoro, ma mistica del lavoro per offrire un contributo di speranza a un mondo che sta cambiando, e che in parte sarà cancellato dall'avvento delle tecnologie digitali e dell'Intelligenza Artificiale. Nella successiva tavola rotonda, il prof. Andrea Tomasi, consigliere di WeCa, ha sviluppato gli aspetti tecnici e antropologici del tema, mentre don Christian Barone, del Dicastero per il

Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ne ha esaminato gli aspetti filosofici e teologici. Tomasi ha messo in evidenza l'importanza di comprendere la transizione digitale come elemento caratterizzante del cambiamento epocale che stiamo attraversando. L'IA è uno strumento potente e sta diventando il motore di un cambiamento che investe in profondità le singole persone, la società ed anche il mondo del lavoro. C'è bisogno di capire quali siano le effettive potenzialità dell'IA, evitando i luoghi comuni e una certa narrazione che tende a svalutare la persona umana, mettendo al centro invece la tecnologia. Tutto ciò mette in discussione il concetto stesso di lavoro e richiede d'interrogarsi se occorra anche ridefinire il concetto di persona. L'IA sta occupando sempre più spazio nelle attività produttive e in quelle professionali, non solo nell'automazione ma anche nelle attività intellettuali. In futuro ci sarà meno

lavoro, per meno tempo e per meno persone. La sfida fondamentale riguarda l'utilizzo dell'IA in maniera complementare, non sostitutiva dell'intervento umano, che deve sempre avere l'ultima parola, non solo a motivo del fatto che l'IA può sbagliare, ma soprattutto perché la complessità e la potenza della tecnologia non devono mai mettere in secondo piano la responsabilità ultima dell'essere umano. Alla base di ogni intervento per indirizzare gli sviluppi tecnologici alla piena realizzazione dell'uomo, anche attraverso le attività lavorative, non possono che esserci una riflessione etica e un fondamento antropologico: cosa realizza la pienezza della persona, quali sono i valori fondanti dell'essere umano, quali regole darsi affinché la tecnologia non sia solo una realtà da cui difendersi, né una sorta di nuova divinità, ma una strada attraverso cui l'umanità possa accrescersi pienamente.



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>



L'esperienza del Metaverso al convegno sul Creato (f. Siciliani)

I giovani sono il presente e il futuro del mondo

In occasione del quarto convegno internazionale sulla cura del Creato dedicato al tema: "L'impegno dei giovani per l'ecologia integrale. Stili di vita per una nuova umanità", organizzato nell'ambito della scorsa Gmg a Lisbona dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, sono stati individuati 5 stili di vita (l'economia, le risorse naturali, l'educazione e la famiglia, la politica e, appunto la tecnologia) sui quali far dialogare i giovani. Anche perché non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo: sono - anche - il presente (*Christus Vivit*, 64), e, in esso, vivono e lo possono arricchire anche utilizzando la tecnologia in modo etico. Perché, pertanto, non parlare di "metaverso", delle potenzialità offerte dagli ambienti digitali d'abitare che in esso vi sono, nonché dei suoi rischi? Abbiamo, pertanto, predisposto un ambiente con finalità inclusiva che ha permesso di partecipare all'incontro anche a persone che, per varie ragioni non sono potute essere a Lisbona in quei giorni, ma anche per permettere una fruizione diversa da parte di chi, comunque, è stato quel giorno all'incontro: <https://lisboncreatovr.com/>. Abbiamo creato un ambiente digitale che ha riprodotto la stessa Università Cattolica del Portogallo, all'interno dei locali della quale i partecipanti hanno potuto girare, vedere i contenuti multimediali in esso caricati e vedere una breve biografia dei diversi relatori chiamati a fare una relazione durante l'incontro. La Fondazione si è voluta rendere, in tal modo, promotrice dell'invito affinché la Chiesa abiti (anche) questi nuovi ambienti digitali, e possa fungere da "enzima" che possa aggregare, avendo, comunque, ben presente che la dimensione virtuale non potrà mai sostituire l'incontro reale (papa Francesco alla Pontificia accademia per la vita il 20 febbraio 2023). Il Magistero della Chiesa, nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa al n. 457, insegna che essa considera «la scienza e la tecnologia... un prodotto meraviglioso della creatività umana...» (Giovanni Paolo II, Discorso pronunciato durante l'incontro con gli scienziati e i rappresentanti dell'Università delle Nazioni Unite, Hiroshima 25 febbraio 1981, n. 3). Coscienti di ciò, come anche il Santo Padre ripete spesso ai giovani (da ultimo nel Messaggio ai giovani nel quinto anniversario dell'esortazione Apostolica post-sinodale *Christus Vivit*, del 25 marzo scorso), abbiamo distribuito dei visori di cartone riciclato in cui potere inserire il proprio smartphone e riuscire, così, ad accedere a questo ambiente in modo "diverso" ed innovativo. Questi visori sono stati inviati anche ad alcune persone nel mondo che non sarebbero potute essere a Lisbona. Il frutto di tale incontro in cui oltre 400 giovani provenienti da circa 50 Paesi si sono confrontati - anche sul tema della tecnologia - è stato la redazione di un "Manifesto" consegnato al Santo Padre il 3 agosto durante l'incontro che ha avuto con i giovani universitari presso la stessa Universidade Católica Portuguesa: da esso è emersa l'esigenza di utilizzare la tecnologia "con prudenza e speranza" ma anche "in modo umano ed etico".

Daniele Bruno, fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù



Si concluso il corso "Dal sito parrocchiale al Metaverso. Istruzioni per l'uso", promosso dalla diocesi di Roma e l'associazione dei WeCa, con la presenza di padre Paolo Benenanti (foto Siciliani)

Le opportunità del digitale

DI FABIO BOLZETTA

Passaggiando nel quadriportico del vicariato "visitando" Gerusalemme e Lisbona. Sesto e ultimo appuntamento del corso di formazione "Dal sito parrocchiale al Metaverso. Istruzioni per l'uso" promosso dalla diocesi di Roma con l'associazione dei Web Cattolici Italiani (WeCa). L'incontro di mercoledì 3 aprile scorso, è stato preceduto da una esperienza nel Metaverso: i partecipanti sono stati muniti di visori - grazie alla collaborazione della startup Metamouth - e hanno "passeggiato" e interagito nelle ricostruzioni digitali della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme e nei luoghi dove, lo scorso anno, si è svolta la Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona. Proprio alla Gmg si è legato l'intervento dell'avvocato Daniele Bruno, presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo II per la Gioventù che ha condiviso il percorso condotto dai giovani partecipanti al convegno sul Creato promosso a Lisbona che ha portato alla elaborazione di un Manifesto - nel cui testo è stato compreso anche il tema della tecnologia - che è stato consegnato a papa Francesco. Il rapporto tra etica e tecnologia è stato affrontato da padre Paolo Benenanti il quale ha richiamato l'importanza di costruire "guardrail etici" lungo le autostrade degli algoritmi e delle sfide dell'intelligenza artificiale. Ad aprire i lavori sono stati gli interventi di don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio per la Pastorale giovanile della diocesi di Roma e Fabio Bolzetta, presidente dell'Associazione dei Web Cattolici Italiani (WeCa). Il corso, che in ambito diocesano ha visto l'impegno sinergico dell'Ufficio per

le Comunicazioni sociali, l'Ufficio per la pastorale giovanile, l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, l'Ufficio Affari Informatici e la Sezione Privacy, promosso in collaborazione con l'associazione dei Web Cattolici Italiani (WeCa) ha avuto un taglio anche laboratoriale. È stato aperto a tutti coloro che sono coinvolti nella pastorale, compresi sacerdoti, religiosi, laici impegnati, e volontari. L'obiettivo è stato quello di coinvolgere una vasta gamma di partecipanti per arricchire la discussione e promuovere una visione digitale inclusiva per approfondire l'uso del digitale in ambito educativo e pastorale nel territorio. Ma anche per riscoprire, da app di uso quotidiano, ad esempio, nuove funzioni e opportunità. Il cammino di incontri ha offerto tappe di riflessione critica e di approfondimento sulle opportunità degli strumenti di comunicazione offerti nell'ambiente digitale e a servizio anche della pastorale: (25 gennaio 2024) Cosa significa Comunicare/La pubblicità con padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di

Roma; don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport e l'avvocato Emanuela D'Orazio, responsabile sezione Privacy Vicariato di Roma. Il 7 febbraio 2024, Ascoltare la rete, come fare un podcast con Giulio Gaudiano, presidente Associazione Italiana Podcasting. Il 21 febbraio 2024 - Instagram per la pastorale, Whatsapp e Telegram con Angelo Bertolone (Cremit) e Danilo Di Leo, associazione WeCa. Ed ancora il 6 marzo, Youtube e video per i social a cura della Pastorale giovanile della diocesi di Roma. Poi, il 20 marzo, sito parrocchiale e uso delle immagini con Giampiero Neri, Danilo Di Leo e Fabio Bolzetta, associazione WeCa. Il 3 aprile, Intelligenza artificiale e Metaverso con padre Paolo Benenanti, Pontificia Università Gregoriana; Daniele Bruno, Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù; Fabio Bolzetta, presidente associazione WeCa. La partecipazione ad almeno il 70% degli incontri ha permesso ai partecipanti di ricevere un attestato di partecipazione.

L'AGENDA

Gli eventi in calendario

Il 12 maggio sarà la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, sul tema "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana". Il 10 maggio consegna del "Premio Paoline Comunicazione e Cultura 2024", a padre Paolo Benenanti, all'Università Lumsa e, sempre alla Lumsa corso di formazione su "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore. Deontologia giornalistica e comunicazione pienamente umana". Tra i relatori Fabio Bolzetta e Andrea Tomasi. Dal 10 al 19 maggio "Restiamo connessi. Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana", Festival della Comunicazione 2024 nella diocesi di Pinerolo. Il 18 maggio "Dall'intelligenza umana all'intelligenza artificiale una rivoluzione annunciata. E adesso, che fare?", Ucs diocesane di Ivrea.

LA PAROLA DEL MESE

Smartworking e società

Il "lavoro a distanza" conosciuto anche con il termine inglese "smartworking" è una delle modalità operative rese possibili dalla tecnologia. Fa riflettere che il semplice fatto di utilizzare strumenti digitali per una qualsiasi attività la renda immediatamente "smart", intelligente. Succede anche per le smart city e lo smartphone, ma non, ad esempio, per le teleconferenze o la teledidattica, forse per una somiglianza con l'ambito televisivo. Dopo l'isolamento dovuto alla pandemia, e un largo uso dello smartworking per ragioni di prudenza sanitaria, oggi le possibilità di svolgere il lavoro "da casa" sono legate al-

la contrattazione aziendale e alla convenienza di limitare gli spazi per gli uffici e gli spostamenti. Il lavoro d'ufficio, in larga parte svolto con l'accesso a programmi gestionali sui computer, può avvenire in qualsiasi luogo dal quale sia raggiungibile la rete aziendale. Al vantaggio ecologico ambientale della ridotta mobilità si contrappone il rischio per l'ecologia umana di un isolamento delle persone, con il rischio di trascorrere intere giornate nei locali domestici, connessi permanentemente al computer per ogni attività di lavoro, di svago, di relazione, di svolgimento delle incombenze quotidiane. (A. Tom.)



Foto Siciliani

La Rete va «abitata» con consapevolezza

Fare rete, per essere rete. Sabato 13 aprile l'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Lodi ha organizzato il suo primo convegno dal tema "La Chiesa nel digitale" con un relatore d'eccezione, il giornalista Fabio Bolzetta, presidente della WeCa, l'associazione italiana Web Cattolici. Nato in seno al XIV Sinodo diocesano, l'Ufficio ha promosso l'evento di formazione per cominciare a tessere quella rete di relazioni umane che possano fare dello strumento digitale un'opportunità per essere Chiesa nel territorio, raggiungendo con la voce del messaggio evangelico, le iniziative e le testimonianze che caratterizzano parrocchie, vicariati e diocesi, le persone. Dunque, non isole ma arcipelago. Dopo i saluti del vicario generale monsignor Bassiano Ugge e quelli del direttore

Non è vero che con i Social i siti parrocchiali sono superati e le newsletter sono preistoria. Al contrario, è molto utile integrarli

dell'Ufficio monsignor Franco Bardaracco, Bolzetta è entrato nel vivo, affrontando rischi e opportunità del mondo digital. E ha anche sfatato qualche preconcetto: non è vero che a fronte dell'ascesa dei social i siti parrocchiali sono superati e che le newsletter sono cose da preistoria. Al contrario, è bene integrare questi strumenti: sul social si può postare il link a una riflessione o ad una notizia del sito per esempio; con la newsletter, a cadenza fissa, si può tenere aggiornati.

Ci sono comunque valori mai derogabili per la Chiesa nel digitale: autenticità, consapevolezza, autorevolezza, istantaneità, competenza, costanza. Insomma, i messaggi vanno pubblicati per tempo, non quando si ha voglia, nella forma adatta a una realtà comunque istituzionale, senza temere di rispondere (non ignorare) a commenti negativi (se alla notizia della ristrutturazione di una facciata di una chiesa c'è chi addita la parrocchia di non aiutare i poveri, si può rispondere con link o informazioni sui tanti progetti per i poveri realizzati). Per tutte queste ragioni, la formazione è importante. L'Ufficio farà la sua parte, ma sul sito WeCa sono a disposizione informazioni e tutorial. (Fonte: Il Cittadino - settimanale diocesano di Lodi).

Sara Gambarini